

LA CRISI DI NOVAZIANO E LA SUA INFLUENZA SULLA DISCIPLINA PENITENZIALE DELLA CHIESA

Riassunto

La crisi novaziana costituisce un elemento significativo della teologia e della storia della Chiesa del III secolo, e le sue conseguenze hanno interessato non solo la disciplina penitenziale, ma anche la concezione stessa della Chiesa. La nascita della chiesa di Novaziano nonché le nuove persecuzioni hanno fatto sì che il problema della riconciliazione e della penitenza, intesa come strada di ritorno alla comunità della Chiesa, continuasse a riemergere.

Nell'articolo, basato su fonti contemporanee e posteriori (le testimonianze provenienti sia dall'Est che dall'Ovest) sono stati ricostruiti gli eventi svoltisi durante la crisi novaziana ed è stato presentato il suo impatto sulla disciplina penitenziale nella Chiesa. Per capire lo scisma di Novaziano è stato necessario collocare questi eventi nel contesto del pensiero teologico di allora (in particolare della posizione teologica di Roma e di Cartagine) e nella prospettiva storica (le persecuzioni di Decio).

L'argomento principale della questione era il quesito: che cosa era la crisi novaziana? Innanzitutto rappresentava la protesta contro l'eccessiva facilità d'accesso alla riconciliazione con la Chiesa per quelli che l'avevano tradita durante le persecuzioni di Decio. Allo scopo di mostrare il contesto più vasto si è anche parlato della pratica penitenziale precedente (prima metà del III secolo).

Le tragiche persecuzioni di Decio hanno modificato il modo di affrontare la penitenza e la riammissione in comunione con la Chiesa. Sono apparsi non solo martiri e confessori (confessores), ma anche un grande numero di caduti (lapsi).

La dottrina elaborata grazie alla crisi di Novaziano aveva un significato enorme per tutta la Chiesa e ha contribuito all'attenuazione della disciplina penitenziale. Quale dottrina dunque si è riusciti a creare? Un tratto caratteristico di questa dottrina universale era l'affermazione che la riconciliazione è raggiungibile per i caduti, ma per il suo conseguimento occorre compiere determinate condizioni. Bisogna dunque accertarsi che la volontà di mantenere gli impegni della vita cristiana sia abbastanza forte da non temere un'altra caduta. Si dovrebbe essere ancora più esigenti, sia nella penitenza che nel battesimo.

Novaziano in quanto scismatico si richiamava alla „vecchia” disciplina penitenziale e cercava di giustificarne l'impiego. Conservava questa disciplina indipendentemente dalle circostanze. Ammetteva la penitenza, perciò sembra erronea l'idea che l'abbia rifiutata negandone l'efficienza. Accettava di impartire l'assoluzione a quelli che avevano commesso i peccati del corpo, a differenza della pratica apparsa in seguito nella chiesa novaziana. Negava invece il perdono fino alla morte agli apostati, compresi i libellatici. Sebbene accettasse, in quanto cattolico, piccole concessioni su questo argomento, da scismatico è ritornato al rigorismo: nessuno al di fuori di Dio stesso detiene il potere di assolvere i peccati dei lapsi (ecco perchè per lui la Chiesa è la comunità di quelli che sono salvati dallo Spirito Santo). Il presbitero romano sollecitava anche a interrompere i rapporti comunitari con quelli che hanno accettato il ritorno dei lapsi, indipendentemente dalle funzioni che eseguivano.

La crisi di Novaziano ha evidenziato due concezioni differenti della Chiesa. Per Novaziano la Chiesa è prima di tutto una comunità di santi, puri, da qui il nome – la Chiesa dei puri (kataroi), con cui gli scismatici chiamano se stessi. L'accoglienza di chi è contaminato dal peccato porterebbe alla contaminazione della Chiesa stessa. La Chiesa è una comunità di profeti e martiri, una vergine immacolata. Questa visione della Chiesa messianica, eroica, in conflitto con il mondo, riprendeva in parte la precedente controversia tra Ippolito e Callisto.

Invece i vescovi Cornelio e Cipriano presentavano un'altra concezione. Secondo loro la Chiesa è un popolo che dovrebbe cercare di raccogliere tutta la gente, dunque non può non tener conto di un dislivello spirituale dei suoi membri. Nella Chiesa deve esserci lo spazio per l'élite spirituale, ma anche per quelli che ci ritornano in forza della penitenza e della conversione. Questo non vuol dire attenuare le esigenze del Vangelo, ma sviluppare gradualmente la loro comprensione e la messa in pratica. Uno dei sintomi di questo sviluppo è anche l'evoluzione della disciplina penitenziale.